

ASPETTI DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA DI HISTRIA NELL'EPOCA ROMANA

La redazione di un catalogo generale di tutti i ritrovamenti monetari avvenuti ad Histria dal 1914 sino ad oggi ¹, offre ai nostri studi un prezioso materiale documentario che integra considerevolmente i dati delle altre testimonianze messe in luce dagli scavi.

Nel presente lavoro esporremo alcune delle più importanti osservazioni e conclusioni suggerite dallo studio di 453 monete di epoca romana, classificate nel suddetto catalogo ². Ci siamo limitati solo all'epoca romana dal sec. I dell'e.n. fino al sec. V dell'e.n., e più precisamente sino al dominio di Anastasio, in quanto essa rappresenta un periodo unitario anche dal punto di vista numismatico: i problemi si collegano in modo organico sullo sfondo comune costituito dalla struttura schiavistica dell'impero romano. A partire dall'epoca di Anastasio interviene una nuova fase anche nell'ambito dell'economia monetaria: nuove riforme e trasformazioni avvenute nella compagine statale differenziano le monete bizantine e il carattere dei problemi legati alla loro circolazione, dalle monete romane propriamente dette, appartenenti ai secoli precedenti. Si tratta del riflesso, nel campo delle monete, di un nuovo orientamento che appare nella struttura dell'impero romano d'Oriente.



Con l'estensione e il consolidamento del dominio romano sull'intera Dobrugia, comincia una nuova epoca nella storia di Histria. La subordinazione politica e la dipendenza economica soffocano per sempre l'autonomia della città. D'ora innanzi Histria diviene una delle cellule economiche del vasto sistema schiavistico romano, le cui condizioni generali di sviluppo daranno l'impronta nel corso dei secoli, anche alla sua esistenza. Il cambiamento essenziale avvenuto nella vita della città avrà inevitabilmente conseguenze dirette anche nel campo monetario: la moneta romana,

¹ Il catalogo generale delle scoperte monetarie di Histria apparirà nel terzo volume della monografia Histria. La prima parte, contenente le monete di epoca greca, è stata redatta da Const. Preda, e la seconda parte, che presenta le monete di epoca romana e bizantina, da H. Nubar.

² Debbo segnalare che tutto il materiale documen-

tario numismatico necessario alla redazione del catalogo, mi è stato messo a disposizione sotto forma di note di inventario già redatte dalla Sezione Numismatica dell'Istituto di archeologia (B. Mitrea, C. Preda, V. Canarache, H. Nubar). Mi è grato menzionare inoltre l'aiuto preziosissimo offertomi dal direttore della sezione numismatica, B. Mitrea.

esponente della forza economica e politica recentemente instauratasi, elimina definitivamente le vecchie emissioni autonome. Naturalmente l'evoluzione di questa moneta ad Histria sarà legata anzitutto allo sviluppo dell'economia monetaria dell'impero. La sua circolazione rifletterà le trasformazioni subite dal sistema schiavistico romano di cui viene a far parte, di fatto e di diritto, anche Histria. D'altra parte si possono cogliere, in egual misura, alcuni aspetti particolari, espressione di certi fenomeni caratteristici per la vita della città, prodotti dalle condizioni locali indipendenti dal resto del mondo romano. Perciò lo studio dei ritrovamenti monetari può addurre importanti contributi specialmente per la conoscenza della storia economica di Histria in epoca romana.

L'ampiezza della ricerca e il valore dei suoi risultati dipendono dal materiale che sta a nostra disposizione: si tratta in fondo dello stadio in cui si trovano gli scavi che hanno messo in luce — accanto alle vestigia archeologiche — anche le testimonianze numismatiche rispettive. Ma purtroppo le ricerche sistematiche relative al livello di vita della città nei primi tre-quattro secoli dell'e.n. sono ancora agli inizi, così da risultare povera e incompleta la documentazione per questa epoca. La mancanza di fonti archeologiche e numismatiche per certi periodi imporrà certi limiti alla trattazione e inevitabili ineguaglianze nei problemi di questo capitolo; alcuni aspetti saranno appena accennati ed altri solo indicati senza possibilità di uno studio approfondito.

Tenendo conto di queste riserve, possiamo affermare che nella circolazione monetaria di Histria in epoca romana si distinguono più fasi. Per determinarle abbiamo preso in considerazione sia argomenti offertici dallo sviluppo generale dell'economia dell'impero — specialmente dal punto di vista monetario — sia le condizioni specifiche locali della stessa natura, proprie di Histria, senza far astrazione neppure degli avvenimenti politici, che influenzano decisamente in certi momenti il buon andamento della circolazione monetaria.

In rapporto con questi elementi si possono stabilire a grandi linee le seguenti fasi:

1. Periodo durante il quale cessano le emissioni monetarie locali, che va dal principio della dominazione romana fin verso la metà del sec. II. Sinora sono state rinvenute 20 monete appartenenti a questo periodo, precisamente identificabili. Con una certa probabilità possono appartenervi anche altri 11 monete (Tab. 1).

Tabella 1
Monete scoperte ad Histria, appartenenti alla fase I (sec. I prima dell'e.n. — Adriano)

	<i>Denarius</i>	<i>Sestertius</i>	<i>Dupondius</i>	<i>As</i>	<i>Semis</i>	<i>Quadrans</i>	Nominale indeterminato	Totale
Romane repubblicane	3							3
Claudio (41—54)		1						1
Vespasiano (69—79)	1	1						2
Tito (79—81)						1		1
Nerva (96—98)			1					1
Traiano (98—117)	1	1	1	2			1	6
Adriano (117—138)		4	1	3	1			9
Totale	2	7	3	5	1	1	1	20
Identificazione incerta (sec. I e I—II)			1	4	1		5	11

2. Periodo di ripresa dell'attività delle officine monetarie istriane, comprendente l'intervallo di tempo fra il regno di Antonino Pio e quello di Gordiano III. Adesso, accanto alle monete imperiali, circolano le emissioni coloniali di Histria e di altre città greche come Tomis, Callatis, Dionysopolis.

Monete trovate: 109 identificabili sicuramente, 6 probabili (Tab. II e III).

3. Fase che corrisponde approssimativamente alla seconda metà del sec. III. La circolazione monetaria ridotta solo alle monete imperiali risente, evidentemente, le conseguenze della grave crisi che minava la struttura dell'impero romano e le ripercussioni delle successive devastazioni della città da parte dei Goti.

Tabella 2

Monete scoperte ad Histria appartenenti alla fase II (Antonino Pio-Gordiano III)
Imperiali romane

	<i>Denarius</i>	<i>Sester-tius</i>	<i>Dupondius</i>	<i>As</i>	<i>Dupondius oppure As</i>	<i>Semis</i>	<i>Quadrans</i>	Nominale indeterminato	Totale
Antonino Pio (138–161)					2	1	1		4
Antonino Pio. Faustina		1			1				2
Marc'Aurelio (161–180)		1		1					2
Commodo (176–192)		1							1
Pescennio Nigro (193–194)	1								1
Settimio Severo (193–211)	2							1	3
Settimio Severo. Giulia Domna	2				1				3
Caracalla (198–217)				1					1
Caracalla. Plautilla	1								1
Eliogabalo (218–222)	3								3
Severo Alessandro (222–235)	5		2					1	8
Totale	14	3	2	2	4	1	1	2	29
Identificazione incerta (sec. II–III)								6	6

Monete trovate: 27 identificabili sicuramente, 8 probabili (Tab. IV).

4. Periodo che coincide con l'epoca costantiniana. Le riforme attuate da Diocleziano e Costantino per riorganizzare e rinforzare lo stato di struttura schiavistica dopo la crisi del sec. III, realizzano un certo equilibrio, sia pure temporaneo. Come naturale conseguenza, l'economia monetaria riprende vigore e ciò si riflette anche nel gran numero delle monete di quest'epoca rinvenute ad Histria.

Monete trovate: 138 identificabili sicuramente, 8 probabili (Tab. V).

5. La circolazione monetaria della fine del sec. IV e specialmente quella del sec. V è caratterizzata dall'accentuarsi di un declino dovuto alle potenti contraddizioni che minacciavano la struttura schiavistica in pieno disfacimento dell'impero.

Monete trovate: della seconda metà del sec. IV, 22 sicuramente identificabili, 64 probabili. Del sec. V, 9 identificabili con certezza, 28 probabili (Tab. VI).

Passeremo ora all'analisi particolare di ciascuna fase, per avere così un'immagine generale unitaria e quanto più completa dell'evoluzione della circolazione monetaria di Histria dal sec. I dell'e.n. fino al sec. V (Tab. VII).

Tabella 3
Monete scoperte ad Histria, appartenenti alla fase II (Antonino Pio-Gordiano III)
Imperiali greche

	Histria	Tomi	Callatis	Dionysopolis	Nikopolis	Marciano- polis	Deultum	Philippopolis	Amphipolis	Byzantion	Pessinus	Nikaia	Antiochia	Totale
Antonino Pio (138—161)	2													2
Marc' Aurelio (161—180)		1												1
Commodo (176—192)	3				1									4
Commodo, Crispina	4													4
Pertinace (193)		1												1
Settimio Severo (193—211)	6	1			1									8
Settimio Severo. Giulia Domna	4													4
Caracalla (198—217)	2				1									3
Geta (209—212)	6										1	2		9
Diadumeniano							1							1
Eliogabalo (218—222)	6	1			1	1								9
Severo Alessandro (222—235)	5			1										6
Severo Alessandro e Giulia Mammea	4					1								5
Gordiano III (238—244)	2		1											3
Gordiano III e Tran- quillina	6	2												8
Sec. II—III	3	1				2		1	1	1		2	1	12
Totale	53	7	1	1	4	4	1	1	1	1	1	4	1	80

I fase. La conquista romana trova Histria indebolita dal punto di vista economico e politico. La situazione della città già abbastanza precaria nei sec. III-II prima dell'e.n.³ si aggrava ulteriormente nel secolo successivo. Basti ricordare che nella storia della città la prima metà del sec. I prima dell'e.n. significa l'epoca di Mitridate, l'occupazione romana avvenuta durante la campagna di M. Terenzio Varrone Lucullo, la rivolta contro il governatore C. Antonio Hybrida e, finalmente, gli avvenimenti relativi alla presenza dei Geti di Burebista⁴. Tutti questi avvenimenti hanno contribuito all'esaurimento delle risorse di Histria e alla distruzione della sua forza di resistenza: la città alla fine passerà definitivamente sotto la dominazione romana.

La chiusura delle officine monetarie locali sarà una conseguenza naturale di tali fatti: da una parte la moneta romana si impone per il potenziale economico superiore che essa rappresenta, eliminando facilmente la moneta locale di un valore tanto scaduto; e dall'altra, l'abolizione del diritto di battere monete proprie va considerata anch'essa come un'affermazione della supremazia politica che, almeno

³ Monografia *Histria*, I, Bucarest, 1954, p. 44—48.
D. M. Pippidi, *Histria și Callatis în sec. III—II î.e.n.*, in *Contribuții la istoria veche a României*, Bucarest, 1958, p. 13—44.

⁴ Il quadro generale di tutti questi avvenimenti che hanno influito sulla storia della Dobrugia e

della città d'Histria è presentato nella monografia *Histria* I, p. 48—52, nel capitolo riguardante la storia della città d'Histria, redatto da Em. Condurachi. Vedi pure *Istoria României*, I, Bucarest, 1960, p. 198—200, p. 477—478 (D. M. Pippidi), con la rispettiva bibliografia.

Tabella 4
Monete scoperte ad Histria, appartenenti alla fase III
 (Filippo l'Arabo—Caro)

	Ant.	AE	Totale
Callieno (253—268)	4	1	5
Claudio II (268—270)	3	2	5
Aureliano (270—275)	7	—	7
Probo (276—282)	7	2	9
Caro (282—283)	1	—	1
Totale	22	5	27
Identificazione incerta (sec. III)			

Tabella 5
Monete scoperte ad Histria, appartenenti alla fase IV
 (Diocleziano—Costanzo II)

	Br. medio	Br. piccolo	Totale
Diocleziano (284—305)	2	13	15
Massimiano Ercole (286—305)	2	4	6
Costanzo Cloro (293—306)	1	—	1
Galerio Massimiano (293—311)	6	1	7
Massimiano II Daza (305—313)	6	—	6
Licinio sen. (307—323)	1	27	28
Licinio iun.	—	2	2
Costantino I (306—337)	3	25	28
Crispo		2	2
Costantino II (317—340)		7	7
Costante I (333—350)		2	2
Costanzo II (323—361)	2	17	19
Epoca costantiniana	1	14	15
Totale	24	114	138
Identificazione incerta (sec. III—IV)	1	7	8

Tabella 6
Monete scoperte ad Histria, appartenenti alla fase V
 (Giuliano l'Apostata—Anastasio)

	Br. medio	Br. piccolo	Totale
Giuliano l'Apostata (355—363)	1	2	3
Valentiniano I (364—375)	—	5	5
Valente (364—378)	—	4	4
Graziano (375—383)	—	1	1
Valentiniano II (375—392)	—	4	4
Teodosio I (379—395)	3	2	5
Totale	4	18	22
Identificazione incerta * (sec. IV)	—	6½	6½
Arcadio (395—408)	—	5	5
Onorio (395—423)	—	2	2
Teodosio II (408—450)	—	2	2
Totale	—	9	9
Identificazione incerta (sec. IV—V e sec. V)	—	28	28

* Una parte di queste monete può essere attribuita alla prima metà del sec. IV.

Tabella 7

Frequenza monetaria (rapporto fra il numero totale delle monete e il numero di anni della fase durante i quali hanno circolato)

Nr. d'ordine	Fase	Totale delle monete scoperte	Numero degli anni	Percentuale
1	Fase I (sec. I — Adriano)	20	138	0,14
2	Fase II (Antonino Pio-Gordiano III)	109	106	1,03
	a) solo monete imperiali romane	29	106	0,27
	b) solo monete imperiali greche	80	106	0,75
3	Fase III (Filippo l'Arabo-Caro)	27	39	0,69
4	Fase IV (Diocleziano-Costanzo II)	138	77	1,79
5	Fase V (Giuliano l'Apostata fino ad Anastasio)	31	136	0,22
	a) solo la seconda metà del sec. IV (Giuliano l'Apostata-Teodosio I)	22	40	0,55
	a) solo il sec. V (Arcadio fino ad Anastasio)	9	96	0,09

sino al suo definitivo consolidarsi, intende sopprimere ogni segno od ogni ricordo della precedente indipendenza.

Dobbiamo precisare che la chiusura delle officine monetarie di Histria non comporta la brusca sparizione della circolazione interna, locale, delle monete autonome. Il processo è più complesso e di una durata della quale non si può ancora stabilire il termine ultimo sui dati oggi a nostra disposizione. Ad ogni modo, fino alla definitiva penetrazione della moneta romana sulla piazza interna, per sopperire ai bisogni correnti degli scambi commerciali, dobbiamo ammettere che continuassero a circolare le vecchie emissioni autonome. È molto probabile che a questa fase di transizione appartengano quelle monete autonome istriane molto consumate e contrassegnate che spesso affiorano dagli scavi effettuati ad Histria. Naturalmente esse servono solo come mezzo di scambio, come semplici segni monetari, non avendo più il valore che avevano al momento della loro emissione.

È interessante osservare che questo periodo di transizione si può riscontrare anche nel sistema ponderario della città. Dalla conquista romana fino all'adozione definitiva del sistema ponderario introdotto da Augusto, è esistita un'epoca di transizione durante la quale continuarono ad essere adoperati pesi con le vecchie unità ponderarie (la mina e le sue suddivisioni), ma con stampi totalmente diversi da quelli anteriori.

Il fenomeno è comune a tutte le città del Ponto occidentale, come ha dimostrato C. Moisil in uno studio consacrato ai pesi delle città greche della Dobrugia ⁵.

⁵ Constantin Moisil, *Ponduri inedite sau puțin cunoscute din Histria, Callatia și Tomi*, in SCN, I, 1957, p. 247—295.

Instaurato il sistema ponderario romano, le città pontiche hanno cessato di possedere pesi propri e hanno dovuto adottare i pesi ufficiali assumendo come unità di misura la libbra romana e le sue suddivisioni.

È naturale supporre un processo parallelo anche per l'economia monetaria della città.

Ritornando alla circolazione monetaria propriamente detta ricordiamo che le più vecchie monete romane scoperte ad Histria sono tre denari repubblicani, uno dell'88 prima dell'e.n.⁶ e gli altri due degli anni 32—31 prima dell'e.n.⁷. Nella serie delle monete imperiali, gli esemplari più vecchi appartengono agli imperatori Claudio, Vespasiano, Tito, Nerva⁸.

Mancando di un materiale esauriente, non possiamo conoscere nei suoi particolari lo sviluppo della circolazione delle monete imperiali ad Histria nel sec. I e nei primi decenni del sec. II, cioè fino alla riapertura delle officine locali. Non abbiamo però nessun motivo per crederla troppo attiva specialmente per quanto riguarda il sec. I dell'e.n. Anzi la decadenza della città continua fin verso l'ultimo quarto del sec. I, come risulta dal contenuto della « horothesia » di Laberio Massimo⁹. Nel testo della lettera di Pomponio Pio¹⁰, il termine ἀσθένεια — debolezza — caratterizza chiaramente la situazione della città in questo tempo. La stessa situazione induce Strabone¹¹ a qualificare Histria come un semplice πολίχνιον a differenza di Callatis, cui si dà il diritto di portare il nome di πόλις. In tale situazione sfavorevole non si può nemmeno parlare di una circolazione monetaria intensa nel corso del sec. I dell'e.n.

Per i primi decenni del sec. II la stessa scarsità di testimonianze numismatiche dovuta all'inefficienza degli scavi per questo periodo, ci impedisce di emettere conclusioni più ampie. Indizi, che potrebbero essere considerati come echi di una circolazione monetaria più attiva o prove di una economia monetaria più sviluppata, appaiono in alcune iscrizioni di quest'epoca, rinvenute ad Histria. In una ben nota iscrizione¹² che ci conserva i nomi dei membri della gerusia istriana al tempo dell'imperatore Adriano, si rende speciale onore ad uno dei suoi capi — Artemidoros — per il lascito di 1000 denari da lui fatto all'associazione in occasione delle feste Rosalia. Nel decreto in onore della sacerdotessa di Cibebe, Aba¹³ — sempre dell'epoca di Adriano — si ricorda che la sacerdotessa, in occasione delle cerimonie

⁶ Inv. 565/5; Lucius Calpurnius Piso Frugi, tipo Grueber, Roma, 1875 (t. g.).

⁷ Inv. no. 399/5: Marc'Antonio, tipo Grueber, Est, 195. Inv. no. 451/1: Marc'Antonio, tipo Grueber, Est, 215.

⁸ Inv. no. 355/6: Claudio, tipo BMC, I, 132, 124 (a. 41). Inv. 437/7: Vespasiano. Inv. 399/6: Vespasiano-Tito, tipo BMC, II, 40, 221 (a. 77—78). Inv. 338/20: Tito? Inv. no. 402/18: Nerva.

⁹ D. M. Pippidi, *Hotârnicia consularului Laberius Maximus*, in *Contribuții*... , p. 171—196, rappresenta l'ultimo studio di questo importante documento epigrafico collegato a vari problemi della storia di Histria nel primo secolo dell'era nostra.

¹⁰ D. M. Pippidi, *op. cit.*, p. 195—196. Il governo di Pomponio Pio è datato dall'autore tra il 68 e il 70 conformemente alla successione e alla cronologia

stabilite per i governatori della Mesia Inferiore menzionati nell'horothesia.

¹¹ Geogr. VII, 6, 1: Ἐστὶν οὖν ἀπὸ τοῦ Ἱεροῦ στόματος τοῦ Ἰστροῦ ἐν δεξιᾷ ἔχοντι τὴν συνεχῆ παλαιάν Ἱστρος πολίχνιον... Μιλησίων κτίσμα, ... εἰτα Τόμις ἕτερον πολίχνιον... εἰτα πόλις Κάλλατις.

¹² V. Pârvan, *Histria*, IV, in ARMSI, s. II, XXX-BIII, 1916, n. 20, col. II, 8—9: ἐπιδιδῶς εἰς ῥοδισμὸν θηνάρια χεῖλια.

¹³ Em. Popescu, *The Histrian Decree for Aba*, in « Dacia », N. S., IV, 1960, p. 273—296, r. 25—30. τοῖς [ς με]ν γὰρ βουλευταῖς πᾶσιν καὶ γερουσιασταῖς καὶ ταυρισταῖς καὶ ἱατροῖς καὶ παιδευταῖς καὶ τοῖς ἰδίαις καὶ ἐξ ὀνόματος καλουμένοις ἐκ δύο κατ' ἄνδρα/θηναρ[ι]ων διανο[μ]ήν, ἣν οὕτω τις ἄλλη πρότερον, ἔδωκεν.

e delle feste della dea, offre due denari a ciascun membro del senato, della gerusia, del collegio dei taureasti, dei medici, dei maestri e di altre persone.

Dato il valore molto elevato del denaro imperiale romano a quest'epoca si può affermare, servendoci delle testimonianze epigrafiche su indicate, che ad Histria doveva esistere a quest'epoca un'economia monetaria abbastanza prospera se alcuni dei suoi cittadini, certo appartenenti a categorie di uomini ricchi, disponevano della moneta più forte dell'epoca. Ma soltanto se scavi futuri metteranno in luce un numero maggiore e più significativo di monete di quest'epoca, ci potremo permettere conclusioni più dettagliate e più precise.

Fase II. Questo periodo corrisponde in generale all'epoca della massima evoluzione del sistema schiavistico romano, epoca di consolidamento dell'impero durante la quale una serie di province — e fra esse anche la Dobrugia — riceve un nuovo impulso vitale. Le misure di carattere amministrativo e militare adottate dal governo romano nelle contrade del Danubio inferiore¹⁴ mirano in realtà ad organizzare lo sfruttamento sistematico del territorio dobrugiano, creando alle città pontiche condizioni favorevoli per sviluppare la loro attività economica. Basterebbe ricordare a questo riguardo l'opera di consolidamento del *limes* danubiano¹⁵ e la costruzione e il mantenimento di una vasta rete stradale sull'area dell'intera provincia. In queste condizioni appare notevole lo sviluppo di Histria e di altre città sulla riva sinistra del Mar Nero nel corso del sec. II dell'e.n. Ad Histria si svolge in questo secolo un'intensa attività edilizia dimostrata dagli scavi che hanno messo in luce molti architravi marmorei, interi o frammentari, di grandi proporzioni. Essi facevano parte di alcuni importanti edifici pubblici di carattere monumentale innalzati durante il regno di Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio, come risulta dalle iscrizioni dedicatorie¹⁶.

Specialmente nella seconda metà del sec. II, sono abbastanza frequenti anche le testimonianze che si possono riferire a una ripresa del commercio istriano.

A quest'epoca, come ricorda un'iscrizione onorifica¹⁷, risale il rifacimento del porto. È da notare che sul rovescio di alcune monete istriane del tempo di Eliogabalo e di Severo Alessandro¹⁸, appare una divinità fluviale (*Danuvius*?) dietro

¹⁴ Vedi l'analisi giusta e sistematica di tutte le misure prese dalle autorità romane in Dobrugia — misure che hanno contribuito allo sviluppo dell'economia schiavistica della provincia — in *Istoria României*, I, capitoli: *Dobrogea în timpul stăpînirii romane*, p. 484—498 (Em. Condurachi) e *Dezvoltarea economică a Dobrogei în sec. I—III*, p. 499—517 (Em. Condurachi). Cfr. la rispettiva bibliografia alla fine di ciascun capitolo.

¹⁵ Fra le più importanti misure militari prese dai Romani nel secondo secolo, per la fortificazione della linea del Danubio inferiore, ricordiamo: la costruzione dei castrì di Capidava, Carsium, Axiopolis; il trasferimento della V legione Macedonica da Oescus a Troesmis e l'insediamento della XI legione Claudia a Durostorum. I distaccamenti di queste due legioni si stabiliscono in vari castrì lungo il Danubio, oppure nell'interno della Dobrugia. Riguardo alle reti stradali che solcano la provincia in epoca romana, vedi *Istoria României*, I, p. 494—495.

¹⁶ V. Pârvan, *Histria*, IV, n. 21 (Antonino Pio),

n. 22 (Antonino Pio); n. 23 (Antonino Pio); Idem, *Histria*, VII, in ARMSI, s. III, t. II, mem. 4, 1923: n. 47 (l'iscrizione appartiene allo stesso monumento di Histria, IV, n. 21), n. 48 (Marc' Aurelio?); Idem, *Fouilles d'Histria*, in «Dacia», II, 1925, n. 15—16 (due frammenti che costituiscono un secondo esemplare del grande monolito con iscrizione bilingue descritto in *Histria*, IV, p. 79 e segg., e *Histria* VII, p. 60 e segg.), n. 17 e n. 19 (lastre di marmo appartenenti ad alcuni edifici del sec. II), D. M. Pippidi, al capitolo: *Monumente epigrafice inedite*, in *Histria*, I, p. 513, n. 10 (Adriano).

¹⁷ V. Pârvan, *Histria*, IV, p. 91—92, n. 27 e p. 93—99, n. 28.

¹⁸ B. Pick, *Die antiken Münzen von Dacien und Moesien (Die antiken Münzen Nord-Griechenlands*, I, 1), Berlino, 1898, p. 158, n. 511 (Histria-Eliogabalo), n. 530 (Histria-Tranquillina). Dr. G. Severeanu, *Turnul cetății Histria*, in BSNR, XXV—XXVI, 1930—1931, p. 16—19; Histria — Severo Alessandro.

la quale, in un secondo piano, si profila un imponente faro turriforme. È molto probabile che esso rappresenti appunto una delle nuove costruzioni del porto, mentre la riapparizione della divinità fluviale sulle monete ci indica sicuramente le strette relazioni della città col commercio sul Danubio. Significativo è anche il decreto¹⁹ in onore di un personaggio il cui nome è scalpellato, che si è guadagnato dei meriti nella sua attività di navigante forse partecipando ad un'azione contro i pirati. A questa stessa epoca risale anche l'altare funerario di Filisco²⁰, probabilmente un ricco armatore, come si deduce dal complicato e bel veliero che appare su una facciata del monumento.

Frammenti di statue colossali, grandiosi basi con iscrizioni onorarie che sostenevano statue oggi scomparse di imperatori, imperatrici, o dignitari, sono un riflesso, anche nel dominio delle arti plastiche²¹, del rifiorire della città nel corso del II e nei primi decenni del III secolo dell'e.n. Rifiorire che si riflette anche nell'uso del titolo pomposo di «*λαμπροτάτη Ἰστρινῶν πόλις*», che appare in molte iscrizioni della città a cominciare dall'anno 212 sino al dominio di Severo Alessandro²². La prosperità raggiunta dalla città si manifesta in un certo modo anche nell'area del suo territorio rurale come risulta dall'esistenza di un gran numero di altari onorifici²³ innalzati nei *vicii* delle vicinanze. È degno di nota l'esempio di uno di questi monumenti proveniente dal *vicus Quintionis*²⁴ che ricorda un'opera di carattere edilizio: il rifacimento dell'auditorio.

Da quanto abbiamo detto, la riapertura delle officine monetarie sotto Antonino Pio si può considerare un fenomeno naturale nel complesso processo di sviluppo dell'economia schiavistica di Histria a quest'epoca. È senza dubbio la conseguenza dell'accentuarsi delle relazioni merce-danaro, dato l'aumento dell'attività artigianale locale e l'intensificarsi del commercio regionale e interprovinciale.

D'altra parte questo processo è comune in generale anche alle altre città del Ponto occidentale che battono monete ad intervalli diversi di tempo, in rapporto a un determinato grado di sviluppo di condizioni locali favorevoli. Così Tomis batte moneta fin dal principio del sec. I; segue Tyras, sotto Traiano, Dionysopolis, Nicopolis ad Istrum, ed anche Histria sotto Antonino Pio; sotto Antonino Pio o sotto Marc'Aurelio batte moneta Callatis e infine Olbia sotto Severo²⁵. Non dobbiamo illuderci che la ripresa dell'attività monetaria ad Histria, dopo un'interruzione di circa due secoli, abbia anche un significato politico da mettersi in relazione con

¹⁹ D. M. Pippidi, *Monumente epigrafice inedite*, in *Histria*, I, p. 540-542, n. 19.

²⁰ G. Bordenache, *Histria alla luce del suo materiale scultoreo*, in «*Dacia*», N. S., V, 1961, p. 210, fig. 9.

²¹ G. Bordenache, *op. cit.*, p. 203-204.

²² V. Pârvan, *Histria*, IV, p. 114, n. 34 (Giulia Domna), n. 35 (Macrino), n. 36 (Diadumeniano), n. 37 (Giulia Maesa). D. M. Pippidi, *Monumente epigrafice*..., n. 16 (Caracalla), n. 17 (Eliogabalo).

²³ V. Pârvan, *Histria*, IV, n. 26 (sec. II dell' e. n.) n. 40 (v. Quintionis? — Eliogabalo); V. Pârvan, *Histria*, VII, p. 81 (per le iscrizioni del territorio rurale): n. 46 (v. Quintionis-Antonino Pio). n. 49 (v. Quintionis — a. 169), n. 50 (v. Quintionis — M.

Aurelio), n. 51 (v. Quintionis — a. 176), n. 52 (v. Quintionis — a. 177), n. 53 (v. Celeris — a. 176), n. 61 (v. Secundinus-Adriano); V. Pârvan, «*Dacia*», II, n. 18 (v. Quintionis — Adriano), n. 41 (v. Secundinus — Settimo Severo), n. 46 (v. Secundinus-Gordiano III).

²⁴ V. Pârvan, *Histria*, IV, n. 24... *auditorio restituito*... (Antonino Pio).

²⁵ B. Pick, *op. cit.*: Moesia inferior (p. 78-82); Callatis (p. 92-96); Dionysopolis (p. 128-129); Istros (p. 154-158); Marcianopolis (p. 183-195); Nicopolis ad Istrum (p. 328-346); B. Pick e K. Regling, continuando lo stesso lavoro (*Die antiken Münzen Nord-Griechenlands*, II, 1, Berlino, 1910): Odessos (p. 525-528); Tomis (p. 615-636).

l'indebolimento dell'autorità centrale romana nella città pontica: dato che non solo si coniavano esclusivamente monete di bronzo (il diritto di coniare monete d'oro o d'argento essendo riservato esclusivamente all'imperatore), ma l'emissione si faceva sotto il controllo dell'autorità imperiale per mezzo dei governatori rispettivi. Ciò vale per tutte le città greche dell'impero²⁶. Le officine monetarie istriane saranno attive fino all'epoca di Gordiano III²⁷. Così per un secolo, la circolazione monetaria della città è assicurata tanto dalle emissioni imperiali, quanto da quelle della città stessa. Interessante è il rapporto numerico tra le due categorie di monete. Di un numero totale di 115 monete appartenenti al periodo fra Antonino Pio e Gordiano III, solo 35 sono di conio imperiale; i rimanenti 80 esemplari sono stati conati ad Histria (53 esemplari), a Tomis (7 esemplari), a Callatis (1 esemplare), a Dionysopolis (1 esemplare), a Marcianopolis (4 esemplari), a Nicopolis ad Istrum (4 esemplari) o in altri centri, molto più lontani: a Bisanzio (1 esemplare), a Nicea (4 esemplari), ad Antiochia (1 esemplare) (Tab. III).

L'importanza delle monete battute dalle colonie greche nella circolazione monetaria della Dobrugia è stata dimostrata in un recente studio²⁸, anche per quanto riguarda Callatis.

D'altra parte le monete emesse in epoca romana dalle città del Ponto sinistro (compresa Histria) hanno avuto una larga diffusione come ci attestano le scoperte non solo della Dobrugia²⁹, ma anche delle altre province orientali dell'impero.

Questo fenomeno è senza dubbio un riflesso del valore superiore e della garanzia che presentavano le emissioni delle colonie nella vita economica dei sec. II e III.

Ma nello stesso tempo, la presenza ad Histria e a Callatis di un numero molto maggiore di tali monete rispetto a quelle imperiali romane, può essere considerata come una conseguenza dell'intensificarsi e orientarsi del commercio delle città del Ponto sinistro con quello delle regioni a sud di esse e del mondo greco-orientale.

Molte iscrizioni di quest'epoca scoperte in Dobrugia menzionano l'esistenza di mercanti, sacerdoti o membri di diverse associazioni religiose, originari delle regioni orientali dell'impero. Le testimonianze abbondano specialmente per Tomis³⁰ cosa naturale data la posizione di primo piano che essa occupa nella gerarchia della confederazione di cui facevano parte le città del Ponto sinistro. Ma non mancano documenti epigrafici anche per Histria, dove, in un'iscrizione funeraria, troviamo testimoniata la presenza di un cittadino di Corinto³¹, dal nome di Sesto. Su un altare funerario³² scoperto nel territorio rurale della città, a Vadu, è menzionata una famiglia di mercanti originari di Nicomedia in Bitinia.

²⁶ B. Pick, *op. cit.*, p. 78–82.

²⁷ *Ibidem*, p. 154–158.

²⁸ Constantin Preda, *Date și concluzii preliminare asupra tezaurului descoperit la Mangalia în anul 1960*, in SCIV, XII, 2, 1961, p. 241–251.

²⁹ Diamo qualche esempio di monete coloniali istriane scoperte in Dobrugia: a Sinoe (una moneta di bronzo, Commodo, inv. n. 466), Tariverde (una moneta di bronzo, Crispina, inv. n. 750 e due monete di bronzo, Giulia Mammea, inv. n. 750 e 745); Pietra Frecăței (una moneta di bronzo, sec. II–III, inv. n. 990), Dinogetia (una moneta di bronzo, Gordiano III, inv. n. 1192); in Muntenia; a Ploiești (una

moneta di bronzo, Gordiano, inv. n. 142). Questo elenco è incompleto; dovebbero esservi inclusi anche altri ritrovamenti avvenuti nei territori confinanti con la Dobrugia.

³⁰ I. Stoian, *Tomitana, Contribuții epigrafice la istoria cetății Tomis*, Bucarest, 1962, p. 40–41. Le iscrizioni scoperte a Tomis menzionano i nomi di alcuni cittadini di Alessandria, Bizanzio, Napoli di Siria, Cizico, Olbia, Heraclea Pontica, Smirne, Perinto, Atene, Nicomedia, Abonoteichos, Cesarea, Tius, Mazaca.

³¹ V. Pârvan, in «Dacia», II, 1925, p. 231–232, n. 29.

³² AEM, VIII, 23, 62.

L'influenza dell'Oriente greco si risente anche nella vita religiosa della città come ci attesta il ritrovamento di statuette e rilievi votivi³³, appartenenti a divinità come Iside, Mitra, Giove Dolicheno, Men. Il fenomeno in sé stesso non è né sorprendente né isolato, dato che la larga diffusione dei culti orientali nell'impero romano nei sec. II e III dell'e. n. è un fatto ben conosciuto e precisamente studiato. È importante tuttavia poter dimostrare anche in questo campo la presenza attiva ad Histria delle diverse correnti religiose dell'epoca, grazie alle intense relazioni fra le varie parti dell'impero. In conclusione, possiamo affermare che Histria, nel sec. II e nei primi decenni del sec. III vive un periodo di prosperità nella sua economia schiavistica che si manifesta nello svolgersi di un'intensa attività edilizia, nel batter monete locali e nel mantenere strette relazioni con altri centri, specialmente delle regioni orientali dell'impero.

Fase III. La fine del periodo di prosperità della città coincide con la grave crisi che, nel sec. III, fa vacillare la struttura dell'impero romano. Non è qui il caso di riprendere il complesso problema della crisi del sistema schiavistico romano in questo secolo, aggravata in Dobrugia³⁴ dalla situazione politica e militare alla frontiera del basso Danubio.

Nel presente lavoro ci interessa soprattutto l'aspetto monetario della crisi e il modo in cui essa si riflette nella circolazione monetaria della città di Histria.

In realtà tutte le agitazioni di carattere sociale e politico e le trasformazioni economiche si ripercuotono in pieno anche nell'economia monetaria dell'impero la quale sarà aggravata anche da una profonda contraddizione. Da una parte l'autorità imperiale ha sempre più bisogno di danaro, sia nei suoi interessi esterni, per fronteggiare le crescenti esigenze di difesa (pagamento delle truppe o dei barbari), sia negli interessi interni, per assicurarsi la fedeltà dell'esercito, unico sostegno contro la frequente minaccia degli usurpatori. D'altra parte, data l'instabilità economica e politica del sistema schiavistico di questo periodo, la moneta non poteva avere una solida base di garanzia che le assicurasse almeno un minimo di stabilità. L'espedito adottato dagli imperatori con l'alterazione successiva del valore della moneta³⁵, non solo non costituirà una soluzione, ma aumenterà l'incertezza dell'economia monetaria.

Naturalmente non debbono essere minimalizzate le conseguenze degli avvenimenti politici e militari dei territori situati presso le frontiere dell'impero; gli attacchi e le invasioni in massa delle tribù nomadi provocano la disorganizzazione del sistema di sfruttamento delle province, l'interruzione, per determinati periodi, delle vie di

³³ G. Bordenache, *op. cit.*, p. 207—208.

³⁴ Relativamente allo sviluppo della crisi del sec. III in Dobrugia, in *Istoria României*, I, 1960, p. 560—565 (Em. Condurachi) con la rispettiva bibliografia.

³⁵ Come conseguenza delle varie alterazioni, la moneta più diffusa, il denaro, che doveva essere d'argento puro, diviene in realtà una moneta di bronzo argentata. Il suo valore in rapporto con l'oro scade considerevolmente, tanto che se alla fine del sec. II una libbra d'oro romana (g. 322,

56) valeva 1 125 denari, ora equivale a non meno di 50 000 denari. Quanto alle monete d'oro, esse spariscono completamente dalla circolazione negli ultimi decenni dell'impero, parallelamente alla diminuzione vertiginosa del loro peso. Cfr. E. Stein, *Histoire du Bas-Empire*, Bruxelles, 1959, p. 44. Un quadro, potremmo dire «drammatico» del deprezzamento cui era arrivata la moneta romana nel sec. III è dato, fra gli altri, da F. M. Heichelheim, *Wirtschaftsgeschichte des Altertums*, Leiden, 1938, p. 685 e E. Stein, *op. cit.*, p. 16 e p. 44.

comunicazione e, implicitamente, la sospensione del traffico commerciale rispettivo. In tali condizioni non si può più parlare, naturalmente, di uno svolgimento normale della circolazione monetaria.

Ecco, a grandi linee, la situazione generale dell'impero nel momento in cui Histria cessa di emettere monete. È chiaro che la chiusura delle officine monetarie istriane è dovuta all'effetto della crisi generale che agitava la società romana nel sec. III e che doveva fatalmente coinvolgere questa città che faceva parte del sistema politico dell'impero. Quanto grave sia stata la crisi nell'area pontico-danubiana ci è dimostrato anche dal fatto che oltre Histria, tutta una serie di città di queste regioni ha interrotto l'attività monetaria, Olbia e Tyras, al tempo di Severo Alessandro, Dionysopolis, Odessos, Nicopolis insieme ad Histria, al tempo di Gordiano III e, sotto Filippo l'Arabo, Callatis, Tomis e Marcianopolis³⁶.

L'interruzione delle emissioni locali coloniali non è la sola prova della difficile situazione della città verso la metà del sec. III. L'analisi dei ritrovamenti monetari d'epoca imperiale ci offre a questo riguardo dati ulteriori di un singolare interesse.

Nella serie delle monete imperiali propriamente dette che hanno circolato ad Histria nel sec. III, mancano totalmente esemplari emessi nell'intervallo di tempo fra Severo Alessandro e Gallieno (cioè fra gli anni 235—253). Ciò costituisce senza dubbio un indizio incontestabile della grande riduzione della circolazione monetaria in questi anni in cui si succedono con violenza nella Mesia Inferiore gli attacchi gotici che colpiranno Histria stessa.

Considerata nel suo insieme, la circolazione monetaria della città nella seconda metà del sec. III — e precisamente fino al dominio di Diocleziano — ci appare molto ridotta. Dalle testimonianze delle scoperte fatte finora risulta che il numero delle monete di questo periodo, in confronto con quello dei pezzi appartenenti alla prima parte del sec. III, è ridotto a meno della metà. Non si deve dimenticare che il rifacimento della città si effettua in condizioni molto difficili mentre continuano a manifestarsi con la stessa intensità gli attacchi nella regione pontico-danubiana. Come risulta dalle ultime ricerche, sembra che Histria abbia sofferto nuove distruzioni, forse parziali, nella parte occidentale della città. Si riduce l'area della città compresa in un nuovo muro di cinta. La zona *extra muros* continua ad essere abitata, ma in una forma molto più modesta e sporadica rispetto al periodo anteriore alla metà del sec. III dell'e.n.³⁷.

Fase IV. Alla fine del sec. III e nella prima metà del sec. IV, si inizia un periodo di intensa ripresa della circolazione monetaria. Ciò appare manifesto dall'analisi comparativa fra il numero delle monete dei secoli III, IV e V, trovate ad Histria e il numero totale degli esemplari appartenenti all'intervallo compreso tra l'epoca diocleziana e quella costantiniana. Perciò, in base ai dati delle scoperte avvenute sino ad oggi, abbiamo compilato la seguente tabella che ci offre il numero delle

³⁶ Vedi la nota 25. I dati stabiliti da B. Pick e K. Regling, per il periodo d'attività delle officine monetarie, in epoca romana, di Callatis, Dionysopolis, Istros, Marcianopolis, Nicopolis ad Istrum, Odessos e Tomis sono validi ancora oggi; le scoperte mone-

tarie ulteriori non hanno portato nuovi elementi cronologici a questo problema.

³⁷ Scavi effettuati negli anni 1961—1963, in corso di pubblicazione.

monete in rapporto alle diverse fasi caratteristiche (ci siamo riferiti solo alle monete sicuramente identificabili):

- | | |
|---|---------------|
| 1) Periodo delle emissioni monetarie locali (Antonino Pio—Gordiano III) | 109 esemplari |
| 2) Periodo acuto della crisi nel sec. III (Filippo l'Arabo—Carino) | 27 esemplari |
| 3) Periodo di ripresa della circolazione monetaria (Diocleziano—epoca costantiniana) | 138 esemplari |
| 4) Periodo di regresso della circolazione monetaria nella seconda metà del sec. IV (Giuliano l'Apostato—Teodosio I) | 22 esemplari |
| 5) Il declino nel sec. V (Arcadio—Teodosio II) | 9 esemplari. |

I dati presentati sono estremamente significativi per quanto riguarda l'evidente superiorità della circolazione monetaria ad Histria nel periodo che comprende il regno di Diocleziano e l'epoca costantiniana. Né ci sorprende il fenomeno: il suo manifestarsi in simili proporzioni è perfettamente spiegabile se ci riferiamo alle condizioni generali di sviluppo dell'impero romano in quest'epoca.

L'ampia opera di riorganizzazione iniziata da Diocleziano, continuata e compiuta da Costantino, porta al consolidamento, sia pure apparente e temporaneo, dello stato schiavistico romano le cui fondamenta erano state così potentemente scosse dalla grave crisi del sec. III.

Non staremo certo ad analizzare l'intera serie di riforme, ormai ben note, effettuate dai due imperatori, riforme che tendevano a rafforzare il potere imperiale, nonché l'organizzazione statale e militare. In realtà, l'impero riacquisterà il suo equilibrio, ma, ripeto, non si tratterà che di un equilibrio relativo, giacché tutte le misure di carattere amministrativo e finanziario adottate potranno al massimo nascondere o ritardare il continuo processo di sviluppo delle contraddizioni economiche e sociali che logorano la struttura schiavistica dell'impero. E ciò sarà pienamente dimostrato dall'ulteriore evoluzione della storia economica e politica romana.

Fra le misure adottate per rinsaldare lo stato schiavistico si imponeva anche la riorganizzazione del sistema monetario tanto compromesso nel sec. III. L'autorità imperiale considera necessario promuovere la forma di scambio caratteristica per il sistema schiavistico e cioè il pagamento in denaro e non in natura. Questo è lo scopo delle riforme monetarie effettuate da Costantino che mette in circolazione grandi quantità di monete con un corso molto più preciso e ben stabilito rispetto alle emissioni deprezzate del secolo anteriore. La nuova moneta, con la garanzia del suo valore alto e il prestigio dell'autorità imperiale che l'aveva emessa, avrà una grande importanza nell'economia di scambio dell'epoca, sull'area dell'impero romano.

La Dobrugia sarà anch'essa inclusa in quest'opera di riorganizzazione tra la fine del sec. III e l'inizio del IV. Trasformata in provincia a sé stante, col nome di Scizia, essa beneficerà come il resto dell'impero dei risultati delle riforme finanziarie, amministrative e militari avvenute al tempo degli imperatori Diocleziano e Costantino. Al riparo del *limes* danubiano ricostruito, la vita economica rifiorisce e si svolge di riflesso anche una nuova attività edilizia. Si rifanno le strade³⁸, si ricostruiscono o

³⁸ Pietre miliari del periodo di Diocleziano—Costantino; MNA, L. 140, Arrubium (AEM, IX, p. 70, n. 144, CIL, III, 7610); Carsium, MNA, L. 261 (AEM, VIII, p. 31, n. 8; CIL, III, Suppl. I, 7609). Rasova, MNA, L. 262 (CIL, III, Suppl. I,

13. 755). Gargalic, MNA, L. 264 (AEM, XI, p. 39, n. 44; CIL, III, Suppl. I, 7614). Carium, MNA, L. 269 (AEM, VIII, p. 72, n. 3; CIL, III, Suppl. I, 7606); Tomis e dintorni (CIL, III, n. 14 463 e CIL, III, n. 7614).

si fortificano le città e i centri militari ³⁹: basti ricordare a questo riguardo i nomi di Dinogetia, Tropaeum Traiani, Transmarisca, Tomis.

Alla luce di queste osservazioni la ripresa della circolazione monetaria ad Histria nel periodo fra Diocleziano e l'epoca costantiniana, ci testimonia inconfutabilmente che la vita urbana, dopo i difficili momenti della seconda metà del sec. III, riprende il suo corso normale, grazie alle condizioni nuove e favorevoli create nelle contrade del basso Danubio dalla generale opera di restaurazione dell'impero.

Fase V. Ma il riattivarsi della circolazione monetaria è un fenomeno limitato soltanto all'epoca costantiniana. Negli ulteriori decenni del sec. IV si constata un evidente regresso che toccherà il punto culminante nel corso del sec. V. Non sarà inutile ricordare alcune cifre convincenti.

Rispetto ai 138 esemplari dell'epoca costantiniana, si sono trovati ad Histria solo 22 esemplari della seconda metà del sec. IV e soltanto 9 monete databili sicuramente nel sec. V (naturalmente fino al dominio di Anastasio).

Da questi dati risulta che ci troviamo di fronte ad un lungo periodo caratterizzato dal declino ognor crescente dello scambio monetario. Lo scadere continuo della circolazione monetaria della seconda metà del sec. IV e dell'intero sec. V diventa molto significativo se estendiamo la nostra discussione oltre i limiti ristretti della città di Histria. La spiegazione e il significato della decadenza dell'economia monetaria istriana devono ricercarsi nello sviluppo di un processo molto più vasto e complicato che rode il mondo schiavistico romano nel periodo del suo disfacimento.

Non entreremo nell'analisi di tutti gli aspetti di ordine generale economico e sociale di questo complesso problema; sia il crollo del sistema schiavistico romano, sia il passaggio al feudalismo, sono ancora oggetto di larghe discussioni fra gli storici, soprattutto sovietici ⁴⁰, specialmente per quanto riguarda il graduale disfacimento delle relazioni schiavistiche nel sec. III-V e il livello di sviluppo delle forze di produzione rispettive, di fronte al rafforzarsi e all'estendersi nella struttura dell'impero di alcuni fenomeni nuovi che preannunziano il passaggio al feudalismo.

Nei limiti della nostra ricerca è importante sapere in che misura, nell'economia di scambio dell'impero in quest'epoca, si riflettano le profonde trasformazioni di un periodo di transizione verso un nuovo sistema.

Ora, in questo campo, si constata due forme parallele di pagamento: in denaro e in natura. Questo doppio sistema riflette la situazione caratteristica per la struttura dell'impero nei secoli IV e V, quando, accanto alle vecchie forme schiavistiche che richiedevano lo scambio in denaro, si sviluppa il colonato — nuova forma dei rapporti di produzione — che favorisce il pagamento in natura.

È difficile stabilire quale dei due sistemi di pagamento predomini in questo periodo. Il processo si svolge con una grande varietà e complessità di aspetti, in rap-

³⁹ Tropaeum Traiani; il rifacimento della città sotto gli imperatori Costantino e Licinio (CIL, III, n. 13 734); Transmarisca: la costruzione della fortificazione... «Transmariscae praesidium» tra gli anni 294—299 (CIL, III, 6151); Tomis: la costruzione di una nuova porta della città al tempo di Diocleziano, «porta [in civita] ti] praesida[riam]» (CIL, III, n. 14 450; I. Stoian, *op. cit.*, p. 50, p. 127 e segg.). Dinogetia: la costruzione della città al tempo di

Diocleziano (una presentazione sintetica alla luce delle ultime ricerche: I. Barnea, *Garvăn-Dinogetia*, Bucarest, Ed. Meridiane, 1961, al capitolo: *Cetatea romană din sec. IV—VI*, p. 13—30).

⁴⁰ I risultati delle ultime discussioni tenute dagli studiosi sovietici nelle pagine della rivista VDI sono state riutilizzate in «Вопросы истории», 8, 1961, nella traduzione di AnRomSov., 1, 1962, p. 101 e segg.; vedi ivi anche la bibliografia rispettiva.

porto al grado di sviluppo delle nuove relazioni di produzione e alla sussistenza dei vecchi elementi schiavistici nelle diverse province dell'impero. Ciò significa che quelle regioni nelle quali si mantiene una vita urbana in forme ancora dominanti di economia schiavistica, praticano anche oltre il sec. IV relazioni di scambio basate sulla moneta.

Ad ogni modo, dopo il dominio di Costantino e specialmente nella seconda metà del sec. IV e al principio del sec. V, molte officine monetarie, sia nei Balcani e in Asia Minore che nelle regioni occidentali dell'impero, cessano la loro attività⁴¹. Questo fenomeno potrebbe interpretarsi anche come una conseguenza dell'indebolita economia monetaria dell'impero in questo periodo.

Molto significativo è il fatto che proprio nella circolazione e nell'economia monetaria di quest'epoca, appaiono alcuni fenomeni che E. Condurachi, in uno studio consacrato al problema dello scambio in natura e in denaro nei secoli IV e V⁴², considera come « segni di disfacimento non solo dell'amministrazione statale, ma anche della stessa struttura economica schiavistica ». Indicheremo brevemente tali fenomeni:

1) Circolazione di alcune monete « pseudoimperiali », battute sia da capi barbari ai confini dell'impero, sia piuttosto per ordine di comandanti militari romani delle province periferiche dell'impero.

Fenomeno frequente in Egitto e in altre regioni limitrofe.

2) La cosiddetta « feudal currency », specifica specialmente per l'Egitto nel sec. V: circolazione di alcune monete coloniali greche in un'epoca di molto posteriore alla loro emissione, come semplici pezzi di scambio (« counters »), non aventi più il valore originario.

3) Lo stesso fenomeno di circolazione di alcune monete svalutate si constata anche nell'Illirico come dimostrano le 20 000 monete che formano il ripostiglio di Viminacium; in esso si trova un grande numero di « minimi », della stessa fattura barbara e sciatta di quelli dell'Egitto, in parte tagliati in due, in tre o in quattro, non avendo altra funzione che quella di semplice strumento di scambio.

L'apparizione di questi fenomeni nell'economia monetaria conferma ancora una volta il ruolo attivo delle nuove forze in via di sviluppo. Esse riescono ad effettuare e a provocare certi perturbamenti nella stessa circolazione monetaria, forma di scambio specifica dell'economia schiavistica sussistente.



Dopo le considerazioni di carattere generale fatte sinora, il crescente declino della circolazione monetaria di Histria nella seconda metà del sec. IV e nel sec. V si potrebbe considerare come un indizio dell'indebolimento della sua attività economica di tipo schiavistico. Per mancanza di dati supplementari non possiamo deter-

⁴¹ Dopo Costantino interrompono la loro attività le officine di Serdica, Ostia, Cartagine; Tarragona, dopo il dominio di Costanzo II, e Sirmium dopo Teodosio I. A cominciare dal sec. V interrompono la loro attività molte altre officine monetarie delle città di: Alessandria, Siscia, Cizico (Onorio); Nicomedia (Prisco Attalo), Heraclea, Aquileia e Lugdunum (Valentiniano III); Mediolanum e Thessalonica

(Giulio Nipote). Cfr. M. Bernhart, *Handbuch zur Münzkunde der römischen Kaiserzeit*, vol. I (Textband) Halle, 1926, p. 322-358.

⁴² Em. Condurachi, *Problema schimbului în natură și a schimbului în bani în imperiul roman în sec. IV-V e. n.*, in AUB, serie delle scienze sociali, *Istorie*, 9, 1957, p. 15-126.

minare con maggiore esattezza questo processo. L'ipotesi potrebbe essere integralmente valida se accettassimo che in quest'epoca la funzione economica della città si fosse trasformata acquistando un carattere nettamente agrario. Ma solo future ricerche potranno meglio chiarire tale problema.

La decadenza di Histria in questo periodo è provata, oltre che dai dati di carattere numismatico, anche da altri argomenti. I dati archeologici ci dimostrano un restringimento dell'area abitabile della città. Gli scavi del 1961—1963⁴³, hanno permesso di stabilire l'abbandono dei quartieri ad ovest del grande muro di cinta dopo la metà del sec. IV, quando l'intera zona viene adibita a necropoli fin verso gli ultimi decenni del sec. V (molto probabilmente fino al dominio di Anastasio).

D'altronde nell'opera di Ammiano Marcellino, la più importante fonte letteraria della seconda metà del sec. IV, esistono alcune indicazioni relative alle regioni del Ponto occidentale, dalle quali si deduce l'importanza ridotta di Histria rispetto alle altre città vicine: Histria infatti non appare nella lista delle città della Scizia, considerate da Ammiano le più famose del tempo: « iuxtaque Scythia, in qua celebriora sunt aliis oppida Dionysopolis, et Tomi et Callatis » (XXVII, 4, 12)⁴⁴.

Questo passo deve mettersi in relazione con un'altra indicazione (c. XXII, 8, 43) dalla quale risulta chiaro che, a quest'epoca, Histria non gode più del passato splendore: « . . . et Histros quondam potentissima civitas, et Tomi et Apollonia, et Anchialos, et Odissos: aliae praeterea multae, quas littora continent Thraciarum. . . »

Possiamo affermare dunque che tutte le fonti di cui disponiamo finora—di carattere numismatico, archeologico e letterario — ci indicano chiaramente il processo di decadenza di Histria nella seconda metà del sec. IV e nel sec V.

Al tempo di Anastasio la città godrà nuovamente di un periodo di prosperità, ma con questo si oltrepasserebbero i limiti che ci siamo imposti nel presente lavoro.

H. NUBAR

⁴³ I risultati degli scavi sono in corso di pubblicazione.

⁴⁴ Ammiano Marcellino, ed. Loeb, vol. I, II, III, 1956, Londra.